

## RIFORMA FEDERALISTA ECCO IL NUOVO TESTO

Il progetto di legge per cambiare il Titolo V della Costituzione

Le Regioni potranno firmare intese con Stati esteri

*L. Fuccaro da Il Corriere della Sera, 16 aprile 2003*

ROMA - La riforma del titolo V della Costituzione, quella che modifica la legge sul federalismo dell'Ulivo e che assorbe la devolution, approvata venerdì scorso dal governo è ora all'esame di Regioni e autonomie locali che dovranno esprimere un parere. Il testo tornerà a Palazzo Chigi per il varo definitivo e cominciare il successivo iter parlamentare. Il documento è costituito da una relazione di accompagnamento, di poco più di quattro cartelle, e dai cinque articoli che compongono il disegno di legge costituzionale denominato "Nuove modifiche al Titolo V, parte seconda della Costituzione", steso da Enrico la Loggia e da Umberto Bossi. Nella premessa si riconosce che la precedente riforma, quella voluta nel 2001 dal centrosinistra, «ha impresso una forte accelerazione al processo di trasformazione in senso federalista dell'ordinamento repubblicano». Tuttavia, si legge nel documento, «per la sua affrettata e non condivisa approvazione ha suscitato dal suo apparire forti perplessità». Le principali «carenze» sono il persistere delle «competenze legislative concorrenti, fonte di conflitti demandati alla decisione della Corte Costituzionale con una crescita esponenziale del contenzioso costituzionale». Il governo ha quindi provveduto a rivedere l'impianto, separando nettamente ciò che spetta alle Regioni da quello di pertinenza dello Stato. «Dopo avere puntellato l'edificio - è scritto -, è però indispensabile procedere alle necessarie modifiche per correggere le manchevolezze della riforma e per consolidare le basi dell'ordinamento federalista». Il passo successivo deve quindi essere costituito «dall'introduzione di una Camera federale destinata ad assicurare il coinvolgimento delle Regioni nell'attività legislativa nazionale e a garantirne le competenze insieme con una nuova forma di governo diretta ad equilibrare al centro i più consistenti poteri attribuiti alle Regioni. Parallelamente si procederà all'integrazione della composizione della Corte costituzionale». In sostanza: Senato delle Regioni, governo più forte (premierato o presidenzialismo?) e giudici costituzionali eletti anche dalle Regioni. Bossi e la Loggia indicano «le tre direttrici fondamentali sulle quali si muove l'intervento riformatore»: 1) viene reintrodotta «l'interesse nazionale» che «costituisce il collante indispensabile di ogni ordinamento federale e regionalistico»; 2) si rimarca «la solenne proclamazione della Repubblica quale garante dei principi san-

citi dalla Costituzione»; 3) si procede ad una netta separazione tra le materie di competenza legislativa statale e regionale. In pratica ciò si traduce nell'abolizione della legislazione concorrente: non possono esserci due potestà sulla stessa materia. A ognuno il suo, con chiarezza. Tuttavia le materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione verranno «ridistribuite tra Regioni e Stato secondo un criterio di adeguatezza e proporzionalità». Qualora una separazione non sia «praticabile o possibile», è stato deciso di attribuire allo Stato «la parte di rilievo nazionale o internazionale», e alle Regioni quella di dimensione regionale o locale». In questo quadro il nuovo articolo 117 attribuisce allo Stato la competenza esclusiva in 22 materie e tra queste politica estera, difesa, politica monetaria, giurisdizione, determinazione dei livelli essenziali nelle prestazioni riguardanti diritti civili e sociali, tutela dell'ambiente, ordinamento della comunicazione, grandi reti di trasporto, produzione e trasporto dell'energia, norme generali sulla finanza pubblica e del sistema tributario. Alle Regioni spettano oltre alle materie «oggetto del disegno di legge sulla devoluzione - sanità, istruzione e polizia locale - altre 13 materie. Questa loro potestà esclusiva verrà esercitata «nel rispetto dell'interesse nazionale e dei vincoli derivanti dagli obblighi internazionali e comunitari». Nell'elenco figurano tra l'altro cooperazione, artigianato, ricerca scientifica e innovazione tecnologica in ambito regionale o locale, emittenza di ambito regionale, valorizzazione del paesaggio. Alle Regioni, nel rispetto delle linee di politica estera dello Stato, viene data la facoltà di «concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato». Nasceranno gli assessorati agli Affari esteri? Nel progetto di riforma è inoltre inserito un articolo - il 4 nel testo del governo - che riconosce «un regime particolare per Roma». Nella relazione di accompagnamento si legge che «la città in quanto capitale della Repubblica assume una peculiare valenza per tutto il territorio nazionale. E' demandato allo statuto della Regione Lazio la disciplina delle sue particolari forme e condizioni di autonomia anche normativa nelle materie di competenza regionale, sentiti il Comune di Roma e la Provincia, il che realizza un essenziale modulo partecipativo». E' questo il passaggio dal quale Bossi ha preso le distanze durante il consiglio dei ministri di venerdì scorso e sul quale è poi tornato parlando di «Roma ladrona» e innestando così una fiammata polemica. Una polemica per nulla placata visto che ieri si è arricchita di un nuovo capitolo. E a scriverlo è stato proprio il sindaco della Capitale. Walter Veltroni chiede di incontrare il premier Silvio Berlusconi per discutere del ruolo della Capitale. In una lettera sottolinea come Roma sia orgogliosa di fare al meglio la sua parte in

modo tale che anche l'Italia sia orgogliosa della sua capitale. Veltroni, insomma, vuole capire le reali intenzioni del governo. Solleva una questione politica (non siamo stati consultati sul progetto che ci riguarda), ma anche di soldi perché, teme il sindaco, c'è la possibilità di un taglio di 45 milioni di euro dai residui di stanziamento su Roma capitale.

## IL TESTO

Cinque articoli

Il ddl La Loggia-Bossi modifica il Titolo V della Costituzione e in 5 articoli ridistribuisce le competenze legislative tra Stato e Regioni

## ALLO STATO

Potestà esclusiva

Allo Stato va la potestà esclusiva su politica estera e monetaria, immigrazione, difesa, giustizia, ordine pubblico e sicurezza, ambiente, beni culturali, comunicazione, trasporti, norme generali su istruzione e salute, energia, leggi elettorali, organizzazione amministrativa dello Stato

## ALLE REGIONI

I poteri

Le Regioni hanno potere esclusivo su sanità, scuola, polizia locale e, in ambito regionale, su emittenza, industria, commercio, agricoltura, turismo, beni culturali e ambientali, agricoltura